

FRANCESCO VIDOTTO

IL CERVO
E IL
BAMBINO

RACCONTO

edizioni  MINERVA
Via Due Ponti, 2 – 40050 Argelato (BO)
Tel. 051.6630557 – Fax 051.897420
info@minervaedizioni.com
www.minervaedizioni.com

MINERVA

*Ai bambini e agli anziani,
perché nel principio e nella fine
vive la verità.*

Il grande cervo era steso nella boscaglia.
Respirava a fatica.
I polmoni si gonfiavano e soffiavano dalle
narici umide il fiato bianco.
Era fuggito fino a quando aveva potuto, poi si
era accasciato esausto.
Sul collo un foro preciso e rosso di sangue: il
piombo del fucile l'aveva trafitto e costretto
a morire.
Aspettava il cervo, riverso a terra com'era,
mentre il suo occhio nero e triste guardava ol-
tre le cime degli abeti.

Vedeva il cielo sporco di nubi e poi l'occhio scuro del cervo vecchio scorse un bambino.

Era il figlio del cacciatore.

Precedeva il padre e cercava l'animale che ferito s'era dato alla fuga.

Non aveva ancora fatto il primo anno di scuola ma già doveva imparare la caccia.

Si scrutarono.

Un tremore scosse il cervo vecchio che inspirò e sbuffò e tentò di alzarsi sulle ginocchia senza riuscirci.

Non voleva arrendersi alla vita che finisce.

Il bambino spalancò la bocca per chiamare il padre ma la sua anima pulita gli disse di tacere.

Stava lì in piedi accanto a quel corpo immobile il fanciullo, e lo fissava attraverso i suoi occhiali grandi.

Gli si avvicinò.

Il ritmo dei cuori accelerò.

Poi fece quello che la sua giovane età gli suggerì: lo abbracciò.

“Mi dispiace”, pensò, e il cervo vecchio lo capì, giacché gli animali non conoscono le parole ma ugualmente sentono attraverso la pelle e attraverso la pelle si dicono le cose del mondo.

“Chissà da quanto abiti questo bosco antico”, pensò ancora il bambino.

Il cervo vecchio allora decise che quello era il momento di parlare di nuovo con l'uomo e attraverso le pelle, dopo un tempo d'infinito silenzio, raccontò al piccolo della sua lunga vita tra le montagne.